



Avrebbe dovuto tenersi il 22 ottobre a L'Aja, in Olanda, la prima udienza della corte internazionale che deve decidere se la giurisdizione sulla vicenda dei due fucilieri di marina – i marò, come abbiamo sbrigativamente chiamato Massimiliano La Torre e Salvatore Girone – tocchi all'Italia o all'India. Ma è stata rinviata, ufficialmente per le cattive condizioni di salute di un giudice, e non è un buon segnale. Le previsioni dicono di una conclusione dei lavori nella primavera del 2019. Si tratta, in pratica, di decidere a chi spetti tenere il processo sull'incidente del 15 febbraio 2012, nell'Oceano indiano, che causò la morte di due pescatori.

Ho scritto un libro su questa brutta storia, su quella che, fatti alla mano, mi è sempre sembrata un'accusa infondata. L'inchiesta indiana fu così maldestra che nell'arco di tre anni i due militari italiani, trattenuti in India, non furono neppure rinviati a giudizio. La Torre fece ritorno a casa nel 2014 solo "grazie" a un ictus che lo aveva colpito, Girone – anche lui in libertà condizionata – ritornò a Bari nel maggio del 2016. Autorità civili e militari italiane non diedero il meglio di sé nella difesa dei due servitori dello Stato, adottati piuttosto dalla solidarietà di tanti cittadini qualunque, e tra essi gli alpini, toccati dalla dignità, dal coraggio, dalla ferma rivendicazione di innocenza dei due marinai. Avevo previsto, per i due, una specie di isolamento, una volta rientrati in servizio. E avevo indovinato: La Torre è in un ufficio romano, Girone alla Capitaneria di Porto di Bari, entrambi lontani dal glorioso San Marco.

Volete una previsione sul procedimento de L'Aja? Non approderà a nulla. Né l'India né l'Italia hanno davvero voglia di tenere un processo che sgretolerebbe le accuse, ma rivelerebbe anche la disastrosa linea di difesa italiana. Finirà, se le elezioni indiane che si avvicinano non spingeranno a una nuova strumentalizzazione della vicenda, con un accordo extragiudiziario, un "scordiamoci il passato" amichevole.

Uniche vittime, oltre ai due pescatori, i due militari italiani che resterebbero vita natural durante con un'accusa infamante e mai dimostrata sul capo, e senza la soddisfazione di un'assoluzione piena, liberi per stanchezza.

Spero, stavolta, di sbagliarmi.

Toni Capuozzo